

■ Nicola Del Duce

Dopo le tensioni della vigilia che avevano fatto temere per il buon esito della prima Assemblea nazionale di Sinistra e Libertà la componente socialista si dice soddisfatta. Marco Di Lello, membro del nuovo coordinamento di SeL votato a Bagnoli e numero due del Partito Socialista guidato da Riccardo Nencini, si dice soddisfatto e parla a *L'Altro* della nuova sinistra italiana nata a Napoli che dovrà definire le proprie alleanze sulla base dei programmi e dell'orizzonte culturale. Il lavoro dovrà essere uno dei mattoni su cui basare il profilo politico e identitario di questa nuova sinistra che dovrà anche essere capace di presentarsi ai cittadini e agli elettori come qualcosa di realmente nuovo e non egemonizzato da qualcuno dei cofondatori. Altrimenti spiega Di Lello «si produrrebbero dell'esperienze bonsai di storie passate già archiviate dagli elettori».

Soddisfatti dell'esito dell'assemblea nazionale di Sinistra e Libertà?

Sì, assolutamente. Quando 2000 persone provenienti da tutta Italia si trovano insieme è una bellissima notizia che conferma la voglia di militanza diffusa che c'è in questo momento. La seconda buona notizia per il centrosinistra e per l'Italia è che sembra avviata la costruzione di una nuova sinistra italiana. Sarà dopo le regionali, infatti che nascerà il soggetto politico SeL dopo che si saranno svolti i congressi degli altri partiti cofondatori. Un fatto che nasce non da accordi di vertice ma da i milioni di elettrici ed elettori che ci hanno indicato la strada vo-

Intervista a Marco di Lello dopo l'assemblea di SeL: «Sta nascendo una nuova sinistra italiana che si fonda sul lavoro, l'ambiente e la libertà»

tandoci alle elezioni europee del 7 giugno.

Che potere avranno gli iscritti che parteciperanno alla conferenza programmatica di dicembre?

C'è una carta di adesione che è stata istituita, mediante cui i tanti che non sono iscritti ai cinque partiti fondatori potranno aderire direttamente alla nuova soggettività politica. A dicembre inoltre gli iscritti dovranno dare il loro contributo anche per costruire il muro programmatico della nuova sinistra che immagino fondato su tre mattoni: lavoro, ambiente e libertà declinata sui diritti di terza generazione, vale a dire i diritti civili.

Quali saranno gli alleati a cui guardare nel prossimo futuro?

Gli alleati si scelgono attraverso la definizione di un programma attraverso e la definizione di un orizzonte culturale comune. Sono contrario ad alchimie politiche e resto contrario all'individuazione di perimetri politici predefiniti per cui prima ci si mette insieme e poi si discute. Il metodo da adottare è esattamente l'opposto. Occorre un ritorno ad una discussione sui contenuti che sia il più seria possibile che affronti i nodi delle prospettive future in modo da poter indicare scelte chiare ai tanti cittadini, militanti ed elettori che seguono con attenzione la nostra vicenda perché si sentono orfani di una soggettività politica in grado di rappresentarne le istanze e le sensibilità.

Lei ha indicato nella questione

“lavoro” uno dei mattoni costitutivi della nuova soggettività politica...

Sinistra e libertà dovrà impegnarsi prima di tutto nella tutela dei precari. Nel novecento c'erano gli occupati e gli inoccupati, oggi, invece siamo di fronte ad un numero sempre crescente di lavoratori privi di ogni forma di protezione sociale. SeL nasce per difendere chi oggi i diritti non ne ha e si cimenterà nel difficile compito di dare a questi nuovi lavoratori la rappresentanza politica che meritano.

Il concetto che però mi affascina è quello di una sinistra, radicale nella difesa dei principi ma con una convinta vocazione per il governo del Paese. Il governo però deve sempre essere concepito come uno strumento al servizio del cambiamento. Insomma, una sinistra che non svende se stessa pur di stare al governo ma che neanche si divide nel suo recinto identitario condannandosi alla residualità.

Da parte dell'area socialista sembrano esserci delle resistenze alla nascita del soggetto politico...

Noi riusciremo a costruire la nuova sinistra solo contaminandoci reciprocamente. Ciascuno porta la propria cultura ma il risultato finale dovrà per forza di cose essere diverso da quello che originariamente ogni forza cofondatrice ha portato con sé. Se il nuovo soggetto fosse egemonizzato dalle forze della vecchia Sinistra Arcobaleno diverrebbe inevitabilmente una Sinistra Arcobaleno bonsai, o poco altro. Lo stesso accadrebbe se la nuova forza assumesse un profilo troppo marcatamente riformista. Insomma la chiave di volta per arrivare al successo è quella di costruire una casa che sia realmente nuova e realmente di tutti.